

Intelligenza artificiale nel credit scoring: analisi di alcune esperienze nel sistema finanziario italiano*

di Magda Bianco

Desidero darvi il benvenuto all'incontro di oggi, dedicato alla presentazione dello studio sull'uso dell'intelligenza artificiale (IA) nel *credit scoring*.

L'intelligenza artificiale è ormai una componente attiva del processo di innovazione tecnologica che sta inducendo la riorganizzazione dei processi di intermediazione tradizionale e la trasformazione dei modelli di operatività e delle strategie, stimolando l'efficienza, promuovendo nuove forme di inclusione finanziaria. In tale ambito, la disponibilità crescente di soluzioni tecnologiche – unitamente all'accesso a grandi quantità di dati – consente a queste tecniche di apportare benefici tangibili, con una progressiva diffusione in numerosi settori economici, nei processi a supporto delle decisioni, negli strumenti per la produttività individuale.

L'adozione di tecniche di intelligenza artificiale e *machine learning* (ML) può portare interessanti benefici organizzativi e gestionali alle realtà che si avvicinano all'innovazione con mentalità aperta e consapevole. Anche la Banca d'Italia ha in studio e sperimentazione soluzioni SupTech a supporto delle attività di tutela della clientela e di vigilanza che sfruttano queste tecnologie, sia in forma autonoma che nel quadro del Single Supervisory Mechanism (SSM).

La diffusione di queste tecniche pone tuttavia nuove sfide, è quindi necessario comprenderle appieno per poterle governare. L'impiego di questi algoritmi – non solo per attività di analisi, ma anche di delega di quote dei processi decisionali – solleva questioni che richiedono attenzione e sensibilità specifiche e l'adozione di appositi strumenti, processi e competenze. Temi come l'attribuzione di responsabilità per le decisioni prese da un sistema in autonomia o l'etica dell'IA divengono centrali per un governo consapevole dell'innovazione, che deve includere anche i necessari presidi per mitigare i rischi connessi alla loro adozione.

In ambito internazionale e in particolare in Europa come nella proposta di Regolamento sui sistemi di IA, ci si interroga sulle precondizioni da garantire

* Intervento di apertura alla Presentazione del QEF in pubblicazione, 12 ottobre 2022

perché queste forme avanzate di digitalizzazione dei processi, anche in campo finanziario, oltre che essere fonte di benefici in termini di efficienza produttiva, non ledano la tutela dei diritti fondamentali ma siano anzi fonte di inclusione finanziaria. Nel caso di sistemi di IA che la proposta individua come ad alto rischio, fra i quali rientreranno appunto i sistemi di *machine learning* per il *credit scoring*, sarà richiesto il rispetto di specifici requisiti in materia di qualità dei dati, documentazione, trasparenza verso i clienti, monitoraggio e sorveglianza umana. Le autorità di supervisione saranno chiamate a nuovi compiti di controllo, sono infatti in discussione presso il regolatore europeo i temi dell'attribuzione di ruoli e competenze nella valutazione di conformità ex ante e nella *market surveillance* nel durante sui sistemi di IA "ad alto rischio". L'obiettivo perseguito è il bilanciamento della promozione dell'innovazione con la tutela effettiva dei diritti fondamentali dei consumatori, così da conseguire benefici in termini di efficienza e qualità dei servizi offerti preservando sia la fiducia dei clienti che la stabilità del sistema finanziario.

L'impiego dell'Intelligenza Artificiale – specie nelle sue forme più complesse (quali il cosiddetto *deep learning* e le reti neurali) – comporta rischi più elevati di perdita del controllo sull'algoritmo, e impone che venga assicurata la spiegabilità/interpretabilità delle proposte fornite dai modelli, che vengano adottate soluzioni idonee per le attività di validazione e monitoraggio dei modelli e venga rafforzata, con approcci non formali ma sostanziali, la compliance con la normativa di *privacy* rilevante.

La disponibilità di una mole significativa di dati rappresenta uno dei fattori abilitanti delle tecniche di IA/ML; queste permettono infatti di estrarre valore dal molto rumore che spesso caratterizza fonti informative costituite da grandi quantità di dati granulari, come i big data. Occorre presidiare, con adeguate forme di controllo, la raccolta e la gestione di tali dati per assicurarne la "veridicità", cioè la capacità di rappresentare fedelmente la realtà sottostante e di generare "valore" per il business trasformando il dato grezzo in informazione utile ai processi serviti. Prendere decisioni sulla base di dati mal acquisiti o mal gestiti potrebbe portare a svantaggi maggiori che prenderle non considerando tali dati.

Dal punto di vista del cliente/consumatore, l'utilizzo delle tecniche di IA offre opportunità in termini di inclusione finanziaria: fasce di popolazione che non hanno facile accesso ai servizi finanziari a causa della mancanza delle informazioni tradizionalmente utilizzate nella valutazione del merito di credito possono divenire "scrutinabili" a costi ridotti dagli intermediari ai fini della concessione di un credito.

Le tecniche di analisi e valutazione che consentono di conseguire questo vantaggio non sono tuttavia scevre da rischi. Tra questi quelli legati alla tutela delle persone e della loro privacy in ragione del ricorso più meno consapevole a forme di profilazione della clientela. C'è anche il rischio che il crescente utilizzo di queste soluzioni tecnologiche porti a “nuove” esclusioni, ad esempio in conseguenza di selezioni distorte da forme di discriminazione, anche involontaria, generata da modelli non governati di cui non sono note tutte le determinanti che conducono alla decisione. Su questi punti considero importante la presenza con noi oggi del dott. Lattanzi, che ci porterà il punto di vista del Garante su questi importanti temi.

Il ricorso alle tecniche di IA rappresenta uno dei contesti in cui si vanno realizzando forme di competizione e cooperazione tra operatori tradizionali e società innovative riconducibili al settore Fintech. Da un punto di vista strategico appare ormai innegabile il contributo che può venire dagli operatori del Fintech quanto a apertura di nuove configurazioni del business, raggiungimento di nuovi target di mercato, efficienza nella conduzione delle attività. La presenza di operatori che provengono da settori economici diversi da quello finanziario accresce la concorrenza e allo stesso tempo favorisce nuove forme di collaborazione soprattutto su temi di frontiera come l'intelligenza artificiale, la blockchain, l'internet of things, il quantum computing e il metaverso, etc. È importante cogliere queste opportunità senza trascurare i nuovi rischi derivanti dalle iniziative intraprese, tra cui rilevano in maggior misura i profili di continuità operativa, sicurezza informatica e dipendenza dai fornitori in caso di esternalizzazione.

L'impiego di tecniche di Intelligenza Artificiale da parte dell'industria finanziaria richiede la necessità di conciliare promozione dell'innovazione, robustezza dei processi di risk management e tutela dei diritti dei clienti. Sui principi da salvaguardare (consapevole governo della variabile tecnologica, trasparenza e non discriminazione) le riflessioni in corso anche a livello internazionale mostrano ampia convergenza. La sfida che ci vede impegnati è quella di rendere operativi questi principi attraverso lo sviluppo di regole di supervisione e di prassi operative coerenti con gli stessi.

Conclusioni

La limitata esperienza maturata nell'utilizzo di queste tecnologie nel settore finanziario, e creditizio in particolare, impone cautela. Richiede un dialogo costante

tra supervisione e operatori del mercato per poter apprezzare le implicazioni delle soluzioni in fase di sperimentazione. Queste ultime devono essere supportate da analisi interne che diano conto che tutte le dimensioni di rischio associate alle nuove tecniche siano state esplorate, senza che vi siano attenuazioni delle ordinarie regole di governo, gestione e controllo del rischio contenute nella normativa di vigilanza. Il dialogo con il mercato è oggi uno strumento importante per comprendere i trend e le prospettive evolutive del sistema finanziario in rapida trasformazione e per poter intervenire efficacemente come regolatori e supervisori. A partire dal 2017, la Banca d'Italia ha rafforzato il dialogo con il mercato innanzitutto attraverso i tre canali dedicati all'innovazione: Canale Fintech, Milano Hub e la Sandbox regolamentare in modo da accrescere il supporto agli operatori. Sono strumenti efficaci per comprendere e approfondire i rischi e i benefici che i progetti del settore Fintech e di adozione dell'innovazione possono comportare.

Sono strumenti di dialogo e di supporto, ma anche in certa misura di governo dell'innovazione, affinché non si dimentichi che l'obiettivo ultimo deve essere quello di aumentare il benessere complessivo. Ci aspettiamo anche dal mercato un'uguale attenzione a un governo attento dell'innovazione, anche dove non abbiamo ancora strumenti regolamentari e di vigilanza, come sarà con l'approvazione del Regolamento sull'Intelligenza Artificiale.

Anche per i regolatori le sfide saranno importanti: usare bene la tecnologia, ma anche collaborare in modo sempre più ampio e incisivo con gli altri regolatori, quelli fuori dal sistema finanziario, dato che i confini fra i diversi ambiti di competenza diventeranno sempre meno netti; ciò sarà importante per essere più efficaci nella nostra azione e limitare i costi di compliance per il sistema.

Credo che l'occasione di oggi sia un'occasione importante per dialogare e affrontare insieme le sfide che l'innovazione tecnologica ci pone di fronte.

Buon lavoro a tutti.